



SU YOUTUBE LA REGINA Rania di Giordania INVITA I GIOVANI A CONFRONTARSI SULL'ISLAM

L'OASI DELLE Start up

La Giordania, la Silicon Valley del Medio Oriente, punta su giovani e internet

Internet is life. Lo slogan che campeggia sui muri di Amman spiega perché, mentre le strade della capitale giordana alle 8 di sera sono vuote, bar e ristoranti con connessioni wifi gratuite sono stracolmi di giovani che scrivono al computer. Ammounnews.com è il simbolo di questa cultura "da bar tecnologico": dal 2006 i suoi ideatori Sameer Al Hayari e Bassel Okoor aggregano notizie in tempo reale da un caffè di Amman, trasformato in una redazione aperta, dove cittadini armati di cellulari e videocamere mandano aggiornamenti a quello che oggi è uno dei siti news più popolari. Anche 7iber.com, fondato dal blogger Naseem Tarawneh, conta su una schiera di cittadini trasformati in giornalisti d'assalto: è il «people powered journalism» che ha conquistato l'ultimo World Economic Forum, tenu-

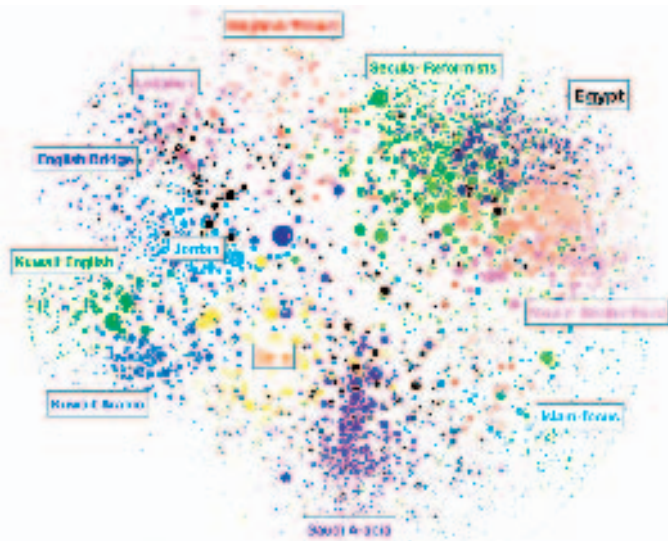
tosì sulle rive del Mar Morto con la benedizione di Rania di Giordania, la prima regina su Twitter.

La Giordania non ha la storia della Siria, la spregiudicatezza del Libano, la tradizione artistica dell'Egitto, e nemmeno il petrolio del Golfo. Così scommette sulla sua vera ricchezza: una popolazione giovane, che ha voglia di innovare. Non a caso il giornale degli Emirati «The National» l'ha battezzata «la culla delle start up». Grazie a una politica del governo di laissez-faire sugli investimenti, una rete internet veloce - e non censurata -, wifi gratuito quasi ovunque e un'educazione superiore che punta su media e nuove tecnologie, il paese è una "Silicon Valley all'araba". «Sono giovani che sognano di inventare il Google arabo più che di fare soldi», dice Laith Zraikat, uno dei fondatori, insieme a Omar Koudsi, di Jeeran.com, social network in arabo, una community di oltre 7 milioni, in continua crescita. Tanto da assicurarsi gli investimenti della Intel Capital, conquistata da una previsione di ricavo di oltre un milione di dollari in pubblicità sul popolare social network che oggi lancia anche un progetto di poesia online. Seejal, ovvero duelli verbali improvvisati fra poeti che risalgono a 3.000 anni fa, di-



venta una community Web 2.0. «Che cos'è la poesia improvvisata se non contenuto generato dagli utenti, persone che twittano l'uno con l'altro?», dice entusiasta Koudsi.

Arte e Web 2.0 insieme anche in JoCr8.com, punto d'incontro per i visual artist giordani per attivare scambi d'idee e collaborazioni. Stessa filosofia di Tasmeeem.com, motore di ricerca dove i creativi postano i loro portfolio, mentre chi offre lavoro lancia un'"asta" per far realizzare il proprio progetto. Creatività al centro anche di Creative Jordan (<http://urduumubdi3.ning.com>), «una tribù di persone che vogliono fare della Giordania un luogo di economia e lifestyle creativi». Nato dagli scambi fra l'economista Yousef



Blogosfera araba. Egitto, Arabia Saudita e Kuwait sono le nazioni più attive nella blogosfera di lingua araba, uno spazio di espressione utilizzato in Africa e Medio Oriente soprattutto dai giovani maschi. In particolare, i video di Youtube sono due volte più linkati di Wikipedia e del sito web dell'emittente Al Jazeera: i filmati più citati in tutte le nazioni riguardano il conflitto nella striscia di Gaza. L'analisi è stata condotta su 35 mila blog da un gruppo di ricercatori del Berkman center for internet and society dell'Università di Harvard.

Mansour e l'eccentrica blogger Nadine Toukan, ospita conversazioni su argomenti disparati con l'obiettivo di trasformarle in progetti esecutivi e azioni sul territorio: com'è successo alla discussione sulla Cittadella di Amman, che ha portato la municipalità a occuparsi delle questioni sollevate su Creative Jordan.

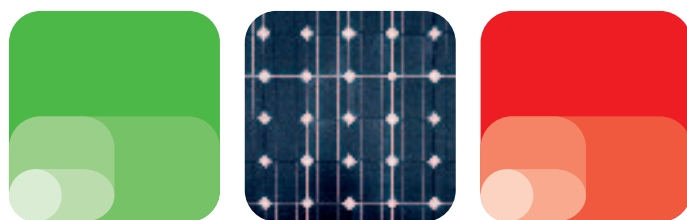
La Giordania si è lanciata anche sui videogiochi: Fuzztak.com è il portale di giochi online della giordana Qirkat, obiettivo la produzione di contenuti per il mercato arabo su vari supporti, dal web al mobile. E, come ogni industria tecnologica che si rispetti, la Giordania ha il suo motore di ricerca per lavori It (Akhtaboot.com), il suo blog provider (Maktoob.com), il suo YouTu-

be (Ikbis.com) e persino un Twitter locale (Watwet.com). Tutto rigorosamente in arabo. «Incoraggiamo i giordani a documentare la nostra cultura raccontando storie locali, nella nostra lingua», spiega Abdelsalam Akkad, fondatore della web tv Aramram. «Internet ha cambiato il modo in cui produciamo e distribuiamo la conoscenza - dice Rami Olwan, a capo di Creative Commons Giordania con Ziad Maraqa -. Per un'economia che punta sulla creatività è essenziale la protezione delle opere, ma fatta in modo da tener conto dei nuovi meccanismi distributivi e sociali di internet».

Donatella Della Ratta
www.mediaoriente.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOTOVOLTAICO TUTTO ITALIANO PER LA TUA IMPRESA.



Flessibilità grazie alla produzione, progettazione interna, garanzia ventennale delle soluzioni proposte, un sistema di qualità certificato. Un prodotto tutto italiano. Anche per questo Renergies Italia è unica. Renergies Italia unisce all'efficienza energetica ed ambientale dei propri sistemi la capacità di progettare sistemi fotovoltaici **su misura**, anche di grandi dimensioni, seguendo le specifiche esigenze dei propri clienti e ottimizzando le superfici a disposizione. Contattaci per avere un'offerta strutturata e trasparente e scoprire così i benefici che il **CONTO ENERGIA** ti riserva.

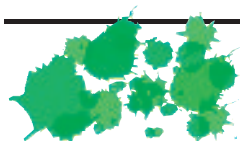
Preventivo in 48 ore.
Numero Verde
800 404 404

Renergies Italia S.p.A. - C. da Montedoro, 24/a
62010 Urbisaglia (MC) - Italia
tel/fax: +39 0733 506000
email: commerciale@renergiesitalia.it

www.renergiesitalia.it

 **Renergies**
Renewable energies **Italia**

Renergies Italia
è una società del Gruppo Afin
www.gruppoafin.it



COLORI SOLIDALI

A sostegno delle proteste a Teheran alcune persone su Twitter hanno colorato di verde la loro immagine.

LIBERTÀ IN VERSI

Il tema più discusso nella blogosfera persiana? Per il Berkman Center la poesia, passione nazionale in Iran.



UN FACEBOOK SPAZIALE

La Nasa ha lanciato un social network sicuro per il lavoro in team dei dipendenti. Il nome? Spacebook.